

## La canta delle marane

Fotografia  
Giuseppe De Mitri

Organizzazione  
Giovanni Canaletti

Aiuto operatore  
Enrico Pagliaro

Montaggio  
Renato May

Musica originale  
Egisto Macchi  
diretta dall'Autore  
Edizioni musicali "Rete"

Testo  
Pier Paolo Pasolini

Regia  
Cecilia Mangini

Che banda che eravamo! Avevamo fatto una banda, proprio una banda de spaccateste., i caposotti, le panzate, i pennelli, le capriole. Eravamo io, er Ramancino, er Moretto, er Chiolla Chiolla, er Candeledda. Insomma, eravamo tanti che mo manco me li ricordo più. Partivamo la mattina presto da casa, senza manco fa' colazione, scarzi, tutti rattoppati e poi giù a scapicollasse dentro la marana. Dove andavamo noi erano dolori, pure a li cani facevamo piagne. Er Chiolla Chiolla ancora me lo ricordo come fosse adesso, con quella faccia malandra, liscio come una serpe. Era figlio del popolo, non c'aveva né padre né madre. A madre era morto sotto i bombardamenti, er padre na sera si era imbrocato come a 'na cocuzza, s'era messo a prende un po' d'aria in finestra e patapunfete: è cascato dal terzo piano...eccolo lá. E lui se lo presero quelli del vicinato, un po' questo, un po' quello e siccome da quelle bande erano tutti ladroni, era diventato ladrone pure lui. Mo è a Regina Coeli. Che fame a quei tempi! C'avevamo sempre fame, più magnavamo e più c'avevamo fame, non si salvavano manco i pesci e le ranocchie. Per noi la marana era come il Mississipi. Eravamo tutti amici, però se stavamo un po' senza fare a botte ci sentivamo male. Mi ricordo due che erano più amici di tutti fra di loro, faceva un passo uno, faceva un passo pure quell'altro, c'avevano una cicca se la fumavano in due, però non passava giorno che non si davano un sacco di botte. Le botte che se davano! Se pistavano come l'unto, se facevano neri di cazzotti, tutti i giorni era una stira, peggio che a boxe. Erano er Zuzzoletto e il Capinera, mo uno fa il gratta e l'altro fa la guardia. Er fuggi che pigliavamo quando che arrivavano le guardie! Pigliavamo i panni in mano e via! Tela! Im mezzo a quei pulcicarelli, a quell'ortica, non sentivamo niente. Che soddisfazione sentirsi dí "Qui il bagno non lo dovete fare" e invece noi no, invece di uno ce ne facevamo cento, alla faccia di tutti! Facevamo tutto quello che non dovevamo fare, c'avevamo proprio la passione di far disperare il mondo. Eppure erano bei tempi, i tempi delle marane. Quando ci ripenso, mi pare che è passato un giorno, invece sono passati un sacco di anni e manco me ne sono accorto e mo, quando vedo i ragazzini che a noi grandi ci considerano tutti una massa di

mammalucchi, un giorno mi viene voglia di dargli un sacco di botte, un altro giorno di tornare con loro. Il mondo da un bel pezzo li ha mollati in marana, se ne ricorda solo per curiosità, qualche volta per paura. Così loro se ne fregano del mondo come è oggi, impuniti, liberi, testardi. Li affari loro hanno imparato a farseli da soli, soli e inguattati tra le marane e l'erba. Per questo devono esservi nemici.